Sig.
PARONETTO SERGIO
Via Nicolò III° 10
770
ROMA

Roma 29 Gennaio 1933
A. VI - N. 4 Serie VI - N. 11
ESCE OGNI DOMENICA
Direzione e Amministraz.:
Largo Cavalleggeri N. 33

AZIONE FVCINA

SETTIMANALE DELLE ASSOCIAZIONI GIOVANILI D'AZIONE CATTOLICA TRA UNIVERSITARI

C. C. con la Posta
PREZZO DEGLI ABBONAMENTI
Ordinario . . . . L. 15
Sostenitore . . . . » 20
c/c/ Postale N. 1/12429
Ai soci il giornale è inviato gratis
Un numero separato cent. 50

NORME PER LE INSERZIONI E PUBBLICITÀ

Le inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione (Largo Cavalleggeri N. 33 - Roma) Le tariffe non comprendono le tasse governative.
La Direzione si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenese inopportuni - Per le tariffe sulle altre pubblicazioni della Editrice *Studium* richiedere prospetti a parte.

PUBBLICAZIONI DELL'"EDITRICE STUDIUM„

STVDIVM — RIVISTA MENSILE DI PENSIERO UNIVERSITARIO
CORSI E DISPENSE — DI STUDI UNIVERSITARI
QUADERNI — DI ATTUALITÀ E CULTURA
LA CATTEDRA — COLLEZIONE DI DOCUMENTI PONTIFICI

Tariffe per inserzioni — Una riga: Per 1 num. L. 1 (min. L. 5); Per 5 num. L. 4 (min. L. 20), Per 10 num. L. 7 (min. L. 35); Per 25 num. L. 15 (min. L. 70); Per 50 num. L. 25 (min. L. 125). — *Una col.*: Per 1 num. L. 100; Per 5 num. L. 450; Per 10 num L. 800. — Per mezza col. ed un quarto di col. i prezzi vengono stabiliti dividendo proporzionalmente le tariffe-base con un aumento del 10% più la tariffa governativa.

AGLI SPIRITI CHE CERCANO

Non possiamo a meno di segnalare alcune parole pronunciate dal Santo Padre domenica 22 Gennaio nel discorso da Lui tenuto a commento del decreto sulla autenticità dei miracoli operati per l'intercessione della Venerabile Vincenzo Gerosa.

Il discorso, dopo aver accennato alla figura di questa eroina della carità, si è ampiamente soffermato sui miracoli veramente insigni autenticati e proclamati nel decreto, ed ha avuto così modo di illustrare la triplice funzione che i miracoli compiono tuttora nella vita spirituale della Chiesa e dell'umanità. Essi sono, ha detto Sua Santità, un conforto, un invito, un giudizio. *Bellissime cose ha soggiunto il Papa su questo triplice motivo.*

A noi piace in particolar modo rilevar quelle riguardanti il secondo riflesso: i miracoli sono un invito.

Le riportiamo desumendole dall'« Osservatore Romano ». *Ma non senza prima domandare ai nostri amici una riposata riflessione su di esse.*

Esse prima di tutto ci mostrano quale penosa, quale profonda, quale paterna comprensione il Pastore della Chiesa abbia per i lontani, o, per meglio dire, per quella particolare categoria di lontani cui il pensiero è al tempo, stimolo e ostacolo alla verità cristiana. La riverenza e la carità pastorale per questi spiriti sono state così luminosamente palesi nel discorso del Santo Padre da servire a noi stessi di monito.

E cioè: noi universitari che viviamo nell'officina del pensiero, della ricerca, del movimento spirituale dobbiamo educarci a conoscere gli animi, non solo per le apparenze che di fuori a tutti è dato di cogliere, ma in quelle segrete agitazioni e aspirazioni, in quei lenti e singolari processi interiori attraverso i quali la verità lotta con l'anima. Dovremmo anzi nutrire tanta stima di questo misterioso lavoro della verità nelle anime da portarvi sempre una parola di rispetto, un incoraggiamento, una stima particolare.

Sarebbe così da noi bandita la sicurezza farisaica e impersonale con cui talora crediamo opportuno difendere la verità; sarebbe bandita da noi la polemica offensiva o pungente; sarebbe bandito lo scandalo che gli ultimi errori ci procurano; sarebbe bandita l'indifferenza con cui spessissimo assistiamo all'altrui cecità, all'altrui pigrizia, all'altrui rovina, all'altrui affanno interiore, e diventeremmo solleciti a comprendere, ad aiutare, a pregare.

Questo metodo largo e liberale, che apre le nostre e le altrui anime all'accettazione umile ed orante del Vero divino.

Ecco il sunto delle parole di Sua Santità:

Un invito. *Un invito a tutti quelli che cercano la verità con sincerità di cuore e sincerità di spirito. Essi sono anche più numerosi di quanto possa apparire. Che trapela nel mondo di queste interne lotte, di questi lavori e vere fatiche nella ricerca della verità? Quante sono le anime che non hanno avuto, come noi, la ventura di veder risplendere il sole della verità sulle proprie culle; quanti non lo vedono e se non a cammino della vita molto inoltrato! Ecco nel miracolo e in questa continuità del miracolo, un grande invito a cercare, e un grande aiuto a trovare. Evidentemente bisogna che non venga mai meno la sincerità di spirito, la disposizione della mente a riconoscere e a ricevere la verità; disposizione non sempre facile perchè urta con la umana natura ribelle, urta con ciò anzi che essa ha di più opposto alla verità: l'amor proprio. Ora la prima condizione per la verità, non solo per la santità, è l'umiltà: anche la più piccola verità ci giudica, chiede che ad essa noi ci inchiniamo: e allora o si è con la verità e siamo ragionevoli o non si è con essa e si è da essa lontani.*

Bisogna pregare molto per questi spiriti che cercano la verità e che si studiano di arrivarvi, appunto perchè tale lavoro non è senza difficoltà: vi sono difficoltà interne che derivano dalle altezze stesse delle verità. Bisogna quindi pregare molto a questo fine. Si prega per tanti interessi, in tante direzioni; si prega per la conversione dei peccatori che pure è urgente: ma qui si tratta d'una speciale ed alta direzione, ed è degnissima di stare in quell'insieme di intenzioni e di aspirazioni dell'Anno Santo, affinchè il Signore secondi con la sua grazia, prevenga e conforti con la sua bontà le ricerche della verità, specie fra gli studiosi della scienza. E non dovrebbero anzi tutti gli studiosi della scienza essere i ricercatori della verità? Che rimarrebbe della scienza se non fosse la ricerca della verità?

g. b. m.

COMUNICATO

Come fu stabilito nell'adunanza per la stampa, tenuta durante l'ultima settimana di studio, ogni Presidente deve darsi premura di cercare collaboratori per Azione Fucina. *A tale scopo si avvertì l'assemblea. Si fece notare ancora che, presso il Consiglio Centrale, D. Vincenzo Padovani sarà d'ora innanzi incaricato appunto di mettersi in corrispondenza con i nuovi collaboratori.*

Per realizzare quanto è stato deciso, è necessario di ricordare ai soci di ogni Associazione quanto sia necessario sostenere, con una partecipazione più generale e più viva, la nostra stampa. Sarà opportuno che in un'adunanza sia fatto esplicito richiamo a questo compito e venga stabilita qualche pratica determinazione per interessare quei soci che avessero attitudini particolari allo scrivere a diventare collaboratori.

D. Padovani è a completa disposizione:

1) *per suggerire argomenti e fornire, potendo, materiale utile;*

2) *per rivedere gli articoli, stare in corrispondenza con i collaboratori volonterosi e indirizzarli nel loro compito.*

Il giorno 14 gennaio u. s. monsignor G. B. Montini ha unito in matrimonio, ad Ascoli-Piceno, il dottor Carlo Federico Alessandrini e la Signorina Giuseppina Celani.

Gli amici di "Azione Fucina" si trovano tanto imbarazzati a sottolineare, sia pure con le più affettuosamente semplici parole, la gioia del loro direttore, che preferirebbero la silenziosa testimonianza di un augurio fervidissimo e fraterno, quale la semplice notizia suscita certo fra tutti i compagni fucini che lo conoscono ed amano. Ma noi, di questo foglio, vicini a Lui da anni, se non avremo il poco buon gusto di tessere qui l'elogio della sua lunga e fedele fatica, crediamo di avere in questa consuetudine di rapporti nel lavoro comune, il titolo che giustifichi l'affermazione che stiamo per fare, di renderci in questa occasione tra i più vicini al nostro amico, e che dica di quale affettuosa amicizia sono i voti che presentiamo a Dio, nella preghiera, perchè renda sereno il cristiano cammino della nuova famiglia.

PROGRAMMA PER I MESI DI FEBBRAIO-MARZO

1) - III CONVEGNO MISSIONARIO

È indetto per i giorni 11 e 12 del febbraio prossimo a Roma il III Convegno Missionario delle Associazioni Universitarie di Azione Cattolica nel quale saranno svolti i temi seguenti:

I. - Il problema della penetrazione nei vari ambienti di missioni.

II. - Influenza della carità missionaria nella educazione spirituale.

III. - Contributo reale o possibile delle Missioni alla cultura occidentale.

IV. - Comunicazioni sul lavoro culturale svolto dalle Associazioni

V. - Adunanza organizzativa.

Nell'epoca del convegno sono in vigore per Roma le riduzioni ferroviarie del 70 per cento.

La tessera per il soggiorno, con diritto all'alloggio per una notte — dall'undici al dodici — e al vitto per i due giorni, è ceduta al prezzo di L. 25.

Al Convegno sono invitati tutti indistintamente i soci delle nostre Associazioni Universitarie; in particolare sono pregati di non mancare gli incaricati per le missioni, i quali nell'occasione del convegno daran conto dell'attività svolta nelle singole associazioni, e prenderanno accordi per il lavoro del nuovo anno.

2) - LA FESTA DELLE MATRICOLE

Questa manifestazione di schietto sapore goliardico deve esser promossa in ogni Associazione entro il Carnevale prossimo (che si chiude con il 28 febbraio p. v.). Deve esser curata con la massima diligenza: a) *la* PREPARAZIONE, *perchè* nessuna *matricola manchi di prendervi parte, e sia numerosa quanto più possibile anche la partecipazione degli anziani;* b) *lo* SVOLGIMENTO, *perchè possa assecondare davvero la piena espressione della letizia cristiana che anima la vita delle nostre associazioni, e rendere più cordiale l'amicizia e l'unione tra i compagni*

A ciascuna Associazione è lasciata la più ampia libertà nella scelta del programma e del cerimoniale per la imberettazione delle matricole: si vuole solo che la manifestazione assuma un tono di schietta e libera vivacità, ed abbia tutti i caratteri di una solennità gioiosa del tutto singolare.

Per chi desiderasse un esemplare di "Ordo Imberrectationis Matricularum" si ricorda quello già pubblicato nel "Novo Golia" del 10 aprile 1932 (Padova, piazza del Duomo, 5. - L. 0,50 ogni copia).

3) - GIORNATA FUCINA

È la festa della nostra federazione, e si svolge nel giorno dedicato a S. Tomaso. Le Associazioni di sede Universitaria la celebrano o in questo giorno, 7 marzo, o nella domenica successiva che è quest'anno il 12 marzo; le altre Associazioni di sede non universitaria la indicono in un giorno successivo, a loro libera scelta.

Si vuol ottenere così, alla Giornata fucina delle Associazioni di sede Universitaria, la partecipazione di tutti i fucini iscritti a quella data università, anche di quelli che abitualmente frequentano le Associazioni di sede non universitaria.

La Giornata Fucina è un invito alla preghiera collettiva da offrire per il compito comune; e alla meditazione di un aspetto di questo compito, compiuta in seduta plenaria di tutti i soci.

Il programma in particolare comprende:

1. - *La S. Messa e la Comunione Generale, la lettura e la meditazione della preghiera per l'occasione distribuita dal Consiglio Centrale a tutti i fucini;*

2. - *L'adunanza generale dei soci, nella quale un compagno, per tempo incaricato, dovrà riferire quest'anno su* L'azione fra i compagni universitari,

3. - *La solenne ammissione dei nuovi soci, i quali in questo giorno saranno ammessi a sottoscrivere il libro soci;*

4. - *Possibilmente una conferenza pubblica, di carattere accademico, su S. Tomaso, la quale quest'anno potrebbe avere un legame con l'attività colturale della Federazione e svolgere il tema dell'Attualità del Tomismo.*

Ognuna delle manifestazioni della Giornata fucina deve essere preparata e vissuta dai compagni, come straordinaria e tale che domanda impegno e attenzione eccezionali: che la partecipazione sia massima; *che per quanto possibile sia promossa nel giorno fissato; che non venga mutato il tema dell'Assemblea Generale.*

4) - LA PASQUA UNIVERSITARIA

Le varie Associazioni anche in quest'anno si mettano a disposizione degli Ecc.mi Ordinari Diocesani per promuovere, secondo la Loro direttiva, la celebrazione del Precetto Pasquale nell'ambiente universitario.

La quale celebrazione comprende: un ciclo di conferenze o istruzioni (quattro o cinque) svolte appositamente per la generalità dell'ambiente universitario; e la distribuzione della Comunione Pasquale fatta, se possibile, per mano stessa dell'Ecc.mo Ordinario Diocesano.

Ogni Associazione per questa manifestazione, che è da considerarsi tra le più significative di quante esse promuovono, deve: stabilire quanto prima la scelta della data opportuna (la quale secondo l'esperienza del passato sembra debba cadere nei giorni che precedono la domenica di Passione); prendere accordi con gli Assistenti Ecclesiastici generali per la scelta dell'oratore che deve svolgere le istruzioni; disporre nel modo più efficace il lavoro di propaganda tra i compagni.

Per quest'ultimo punto va curata la propaganda fatta in forma collettiva, e sono particolarmente raccomandate: a) *la notificazione dell'iniziativa alle Autorità Accademiche;* b) *l'invio a tutti gli studenti di un biglietto d'invito e del programma;* c) *l'invito a tutti i parroci di ricordare in tempo utile ai loro parrocchani l'iniziativa, perchè — a loro volta — la ricordino agli studenti universitari che per qualunque titolo sono loro affidati (parenti, pensionanti, ecc.), e li persuadano a prendervi parte.*

Non va trascurata la propaganda individuale fatta da persona a persona, la quale è certo la più efficace ed è in modo speciale confidata allo spirito di carità dei fucini verso i loro compagni. Questa forma di preparazione dovrebbe già esser in atto; si raccomanda in ogni caso che sia intensificata e che opportune esortazioni dei presidenti, ottengano ad essa la cooperazione assidua e intelligente di tutti indistintamente i soci delle nostre Associazioni.

DISCORSI AGLI UNIVERSITARI

Recentemente « L'Osservatore Romano » *ha pubblicato questa recensione della raccolta dei discorsi tenuti da Sua Santità Pio XI ai fucini pubblicata a cura dell'Ed.* « *Studium* ».

« Gli Universitari cattolici devono aver molto care le parole loro rivolte dal Papa Pio XI, felicemente regnante, e qui raccolte per dare ad essi il modo di ricordarle, di meditarle, di praticarle. Le devono aver molto care per parecchie ragioni, da sè intuitive. Molte di queste parole hanno reso solenni ed alcune anche indimenticabili gli avvenimenti della vita studentesca per i quali esse furono pronunciate. Ed ancora: queste parole contengono insegnamenti che il tempo e le circostanze non consumano... Ma specialmente una ragione piace a noi far rilevare per la quale esse devono essere carissime alla famiglia degli Universitari cattolici italiani. Raccolte in volume queste parole formano un documento di vita; riunite insieme costituiscono un blocco, una pietra che può servire di fondamento all'edificio della organizzazione degli Universitari ».

Con queste ed altre nobilissime parole, cui ci avverrà di attingere ancora, son presentati alle associazioni universitarie di Azione Cattolica i discorsi che il Santo Padre ha loro rivolti durante il suo pontificato, e alcuni altri documenti pontifici ad esse relativi: (Pio XI: *Discorsi agli Universitari*. Editrice « Studium », Roma, 1932, pagine 191, L. 5).

◆

La raccolta — che è il 10° dei « Quaderni universitari » — costituisce un grazioso volumetto, cui, sulla copertina bianca, un tenue filo azzurro inquadra il titolo in rosso, dando al volumetto stesso un'aria di elegante semplicità.

E ciò invoglia alla lettura delle belle pagine, ove anzitutto vengono i diciannove discorsi che il Santo Padre ha rivolto agli Universitari italiani dal 1924, dopo il loro congresso di Palermo, al 1932, dopo il congresso di Cagliari. Tutte importanti le auguste parole, tutte improntate a quella placida e cordiale paternità che è propria del Sommo Pontefice e che accentua, si vorrebbe dire, la sua nota affettuosa per la prediletta gioventù universitaria; ve ne sono alcune che si distinguono per la eccezionale gravità dell'argomento, come le prime che trattano della politica rispetto all'A. C., quelle a p. 19 e ss., concernenti sopratutto lo studio del Tomismo, quelle che vengono a presso, relative alla necessità di una conveniente cultura religiosa superiore, p. 29 e ss., e, infine, per non dilungarci troppo, quelle a p. 89 e ss., notevoli per le circostanze in cui furono pronunziate, ossia per gli antecedenti e per le conseguenze « logiche e cronologiche » di quella udienza, com'è argutamente annotato a p. 176.

◆

Ai discorsi seguono, in numero di quindici, le lettere e i documenti pontificii, che hanno impreziosito date e avvenimenti, non dimenticabili, della vita e della operosità degli Universitari cattolici. Segnaliamo, per la sua specialissima rilevanza e importanza, il messaggio papale inviato al presidente della « Fuci » in occasione del XVII congresso nazionale, tenuto in Roma nel 1929: vi si contengono parole chiare, precise, memorabili sulle relazioni fra Chiesa e Stato, il grave e delicato tema che gli Universitari affrontarono, con bella maturità, in quelle loro riunioni e discussioni romane.

Il volumetto è completato da utilissime indicazioni bibliografiche (pagine 169-180), che aiutano il lettore, il quale, in margine ai discorsi pontificii, voglia ricostruire il movimento universitario cattolico in Italia, conoscerne i caratteri e le attività, comprenderne lo spirito e le aspirazioni. Nè vi manca un buon indice analitico.

◆

La pubblicazione è di una duplice manifesta utilità. Utilità generale; perchè serve a far chiaramente conoscere quanto il Santo Padre, nel quadro vastissimo della sua attività apostolica, abbia personalmente dato, d'indirizzo, d'incitamento, di protezione, di vigile, costante, ansiosa preoccupazione, e quindi di creazione vera e propria, al movimento degli Universitari cattolici italiani.

Utilità particolare; ossia per i « fucini », per i quali il volumetto è e deve essere un indispensabile « vademecum ». La cosa è intuitiva, ma, per meglio persuadersene, giova ritornare alle parole della prefazione, di cui, anche se non ci fosse la sigla, la ricchezza di pensiero, la forma incisiva e, sopratutto, l'intimo spirito, riverberebbero subito l'autore, il quale non è altri che l'operosissimo Assistente Generale delle associazioni universitarie di A. C.

Egli ben nota un fatto, che, se risponde alla tradizione del Pontificato romano, è, ad un tempo, « quasi nuovo e singolare, il fatto che il Successore di Pietro abbia voluto direttamente e personalmente farsi educatore degli studenti universitari cattolici. Ora, un fatto simile attribuisce ad essi una personalità, definisce una missione, consacra un'esistenza, indirizza un'azione ».

Gli Universitari cattolici formavano una schiera fedelissima, ma sorta quasi spontaneamente e vissuta un po'... goliardicamente. Quando però, dopo aver camminato così alcuni lustri, pervenne a Roma, Pio X prima, Benedetto XV poi; « l'accoglievano, l'ammonivano anche, e la benedicevano, perchè dall'alto della loro Cattedra essi vedevano che la scolaresca universitaria aveva disertato quasi totalmente la santa aula del Vangelo, e che l'arrivo di quelle scarse file rappresentava un ritorno, un presagio di grande ritorno, della cultura moderna alla scuola divina ».

In modo tutto particolare l'accolse il Santo Padre Pio XI, « non dubitando di chinarsi verso di essa, di ascoltarne i voti, le promesse, i bisogni, e sopratutto di rivolgerle la sua parola di Padre e di Maestro. Resterà certamente notevole questo fatto nella storia dell'attuale Pontificato, e risalterà in mezzo ad altri che vi sono connessi, — quali sono la protezione data alla cultura ed ai suoi istituti, l'impulso impresso all'Azione Cattolica, la cura spesa per le sorti spirituali del nostro paese — come una caratteristica opera di educazione intesa a suscitare e a formare allievi figli in seno alle file degli universitari cattolici ».

◆

Possa dunque l'augusta parola — diremo anche noi con l'ottimo G. B. M. — avere la fecondità del seme divino caduto in *terram bonam;* e mentre alimenterà nei « vecchi » universitari — vecchi per modo di dire — la nobilissima fiamma, la susciti, viva e potente, in molti altri ancora.

F.

EDITRICE STUDIUM

Si è pubblicato:

PIO XI

DISCORSI AGLI UNIVERSITARI

Vita religiosa - Norme direttive per l'Azione Cattolica - Conforti spirituali - Consigli nel campo degli Studi: le parole sempre vive del Padre Comune si ripresentano in questo volume all'amorevole interessamento di tutti i cattolici.

L. 5. franco di porto

Per l'attività culturale

CORSO DI RELIGIONE

La dottrina cattolica

(g. b. m.)

LEZ. VIII

La fede: natura ed atto

1 - NOZIONI ERRATE

Dio si è rivelato, non costringendo ma invitando il nostro spirito ad accettare la sua rivelazione. Accettarla significa credere, aver fede. Il discorso porta quindi su la fede. Poche parole sono usate con più vario ed inesatto significato. Precisiamo il nostro, al confronto di quelli errati più correnti.

I. - Noto è il concetto che i primi Protestanti hanno dato della fede Essa è fiducia nella divina misericordia (1). Essa è quindi una fede senza altri dogmi che quelli utili all'uomo, più sollecita del vantaggio di lui che della gloria di Dio; ed è guidata da una tendenza antiintellettualista e volontarista, che corroderà ben presto il tessuto dottrinale, per sostituirvi una spiritualità a contenuto vago ed emotivo. Difatti nel Protestantesimo moderno per fede non s'intende già l'assenso alla rivelazione, ma l'*emozione* che sgorga dall'intimo contatto col divino (2).

II. - A conclusioni analoghe giunge lo psicologismo modernista percorrendo le sue vie del subcosciente: la fede nascerebbe dal *bisogno* del « divino » e consisterebbe in un sentimento che abbia in sè la realtà del « divino » stesso (3).

III. - Nel campo studentesco è poi in voga ancora la persuasione che la fede sia l'accettazione dell'assurdo; persuasione suffragata nientemeno che dall'aperta confessione di Tertulliano: *credo, quia absurdum.*

2 - TESI

a) La fede è l'assenso alle verità rivelate da Dio.

b) L'atto di fede è compiuto dall'intelletto, per comando della volontà e per influsso della grazia di Dio. (4)

3 - CONCETTO DI FEDE

a) La parola « fede » viene usata in diverse accezioni, per indicare: fedeltà (5); coscienza (6); fiducia (7); fede propriamente detta (8). Può essere usata in senso oggettivo per indicare ciò che si crede (9); ed in senso soggettivo, per indicare l'atto e la virtù con cui si crede (10). Parliamo ora di questo senso soggettivo.

Così pure non bisogna equivocare sulla parola « credo », che esprime l'atto di fede, che in questo caso indica certezza, persuasione non dubitante e approssimativa opinione. Così pure gioverà riflettere al differente significato delle espressioni: Credere Iddio; credere a Dio; credere in Dio.

b) È di grande importanza capire bene che cosa importi la fede. Essa si definisce essenzialmente: « l'atto con cui si assente fermamente per l'autorità di Dio rivelante » (11). Questo assenso porta in noi la divina conoscenza, la divina verità: è quindi il principio del possesso di Dio (12), il principio della sua azione salvatrice in noi (13); è il fondamento (8) e implicito ed iniziale godimento della vita eterna in noi (14).

4 - L'ATTO DI FEDE

Su questo complesso argomento bisogna precisare:

a) che l'atto di fede è atto dell'intelletto (15). Questo è asserito principalmente per non cadere nel fideismo che crede insufficienti i motivi della fede e pensa che la fede si compia nel cuore e nella volontà (16).

b) È un atto posto sotto il comando della volontà. È la volontà che muove l'intelligenza ad assentire, non avendo questi motivi d'intrinseca evidenza per farlo (17). Di più la volontà estrinsecamente collabora alla preparazione alla fede con procurare le condizioni morali favorevoli ad essa; e con applicare l'anima alla considerazione e alla pratica della fede.

c) Ma non è atto puramente naturale. Esso non può essere compiuto senza un ausilio preveniente di Dio: è atto soprannaturale (18).

1. - Il concetto protestante è errato per molte ragioni. Esso trascura di definire l'essenza originaria della fede: la fiducia deriva da una certezza, da una conoscenza relativa a Dio, da un' accettazione del suo messaggio. Di più, allontanatosi da questo aspetto oggettivo, tende sempre più a marcare l'aspetto soggettivo e psicologico della fiducia; vale a dire che diviene man mano agnostico sulla dottrina positiva, e attribuisce man mano la efficacia salvatrice della fede all'atto psicologico che la contiene; così che, per aver ecceduto nell'attribuire l'efficacia salvatrice alla fede-fiducia, vien generando le varie forme immanentiste, naturaliste e sentimentaliste, che illudono l'uomo di salvarsi da sè; e arriva a fissare (con Baur) come proprio principio fondamentale « la rivendicazione dei diritti del soggetto credente davanti all' oggetto della fede ». Come si vede si è lontani assai dal « *rationabile obsequium* ».

Il cattolicismo non ignora la fiducia in Dio ed i sentimenti che la rendono ineffabile conforto dell'anima; tale fiducia deriva dalla fede, dall'aver conosciuto la bontà di Dio a noi rivelatasi. Non la ignora nemmeno nell'atto stesso della fede, come disposizione d'animo docile, come libera inclinazione dell'animo all'autorità di Dio, come fiducia in chi parla, come aspetto morale dell'assenso alla verità rivelata (i teologi lo dicono: *pius credulitatis affectus*) (19).

2. La concezione modernista, anche in questa parte, scambia qualche fatto psicologico concomitante con l'essenza del fatto religioso studiato. La fede, almeno quella cattolica, non nasce dal bisogno interiore dell'uomo, anche se corrisponde a sue intime aspirazioni (come non nasce la luce dall'occhio che vi è proporzionato).

3. La fede non è accettazione dell'assurdo, ma del mistero ragionevolmente ammissibile; di verità cioè superiore, non di affermazione ripugnante alla ragione. La frase poi attribuita a Tertulliano non è esatta nella citazione invalsa; il testo è: *et mortuus est Dei Filius; prorsus credibile est, quia ineptum est* (20); ed è alterata nel senso: essa vuol indicare, in forma paradossale, che non ci si deve scandalizzare delle gloriose umiliazioni di Cristo.

NOTE

(1) *Concilio di Trento*, Sess. VI, can. 12; Denz.-Bann., n. 822.

(2) Cfr. A. Sabatier, *Essai d'une phil. de la rel.*⁴ p. 43-44: anche il modernismo nostrano vi ha attinto molto.

(3) Cfr. Encicl. *Pascendi*, ed. « Studium », n. 13-15.

(4) Si rimette alle lezioni successive quanto riguarda i motivi della fede. Le definizioni dogmatiche del Concilio Vaticano circa questa materia sono riuniti da Tanquerey, *Theol. Dogm.*, II¹⁴, p. 66, ss. Vedi pure in Denz.-Bann. n. 1789 ss.

(5) Cfr. *Deut.* XXXII, 4; *ai Rom.* III, 34; *I a Tim.* V, 12.

(6) *Ai Rom.* XIV, 23.

(7) Matt. XIV, 31.

(8) Agli Ebrei, XI, 1.

(9) Per es. nel Simbolo Atanasiano: *haec est fides catholica....* (Quid creditur).

(10) *I ai Cor.* XIII, 13 (qua creditur).

(11) Pesch, VIII, 67, ss.

(12) Cfr. Gratry, *La philosophie du Credo*, p. 10-20.

(13) *Conc. di Trento*, Sess. VI; Denz.-Bann., n. 799; 819; etc.

(14) S. Agostino, cit. da S. Tommaso, *Sum. Theol.* II, II, 4, 1.

(15) Cfr. S. Giov. VI, 70; VIII, 24; XII, 48; XVII, 3; Matt. XVII, 5; Lc. VI, 47; *II ai Cor.* X, 5; *I ai Cor.* XIII, 12, *agli Eb.* XI, 1, 3, 6; ecc. Si veda San Tommaso, *l. c.* e art. segg.

(16) Cfr. Pascal, *Pensée*, p. es. n. 282, ed. Clès. Anche il Gratry alcune volte accentua l'importanza dell'intuito sentimentale.

(17) Cfr. Giov. III, 18-21; *ai Rom.* X, 10. S. Agostino: non può credere se non colui che vuole (P. L. 35, 1007); ecc.

(18) Cfr. S. Agostino, *De diversis quaest. ad Simpl.* 1, 2, 7 (P. L. 40, 115). Si veda lo schema di *Azione Fucina*, 19 febbraio 1928.

(19) Cfr. Prat, *La théologie de St Paul*⁶, II, 279-290: pagine notevoli su questo argomento; per uno studio analitico: *ib.* p. 536, ss.

(20) Tertulliano, *De carne Christi*, 5. Cfr. A. D'Alès, *La théol. de Tertullien*, p. 34, Beauchesne, Paris; Bevilacqua, *La luce nelle tenebre*, p. 387; *ibid.* tutto il cap. VIII, p. 308-353.

La prolusione dell'on. Rocco all'Università di Roma

Il 25 gennaio, alle ore 10, nell'Aula Magna dell'Università l'on. prof. Alfredo Rocco, Rettore Magnifico, ha tenuto la prolusione al suo corso di Diritto commerciale.

L'Aula era gremita di studenti e di Autorità, fra le quali l'on. de Francisci, ministro guardasigilli, Longhi, procuratore generale della Corte di Cassazione, l'on. Dudan, in rappresentanza della Camera dei Deputati, gli accademici Volpe, Riccobono, Benini.

L'on. Rocco, rivolto un saluto al prof. Cesare Vivante, suo predecessore nella cattedra di diritto commerciale, si è intrattenuto, con una interessante dissertazione sulla materia che forma oggetto del diritto commerciale e sulle distinzioni e interferenze che questo diritto ha con quello agrario, amministrativo e civile.

La lezione, da tutti ascoltata con vivo interesse, è stata alla fine lungamente applaudita.

GRUPPI DI STUDIO MISSIONARI

Missionari Cappuccini

P. Domenico da Fano. — Secondo Prefetto Apostolico nel Tibet, visse più di 20 anni in quella Missione, facendola grandemente prosperare, e attirando la simpatia e il rispetto dei re locali e dei sacerdoti pagani (Gran Lama e Lama) verso la fede cristiana. Praticò attivamente l'arte medica, nella quale era molto esperto. Morì a Chandernagor nel 1729.

Scrisse: « Istruzione sopra la medicina, per li novelli Padri missionari del Tibet » (vol. di circa 500 pagine) e « Vocabolario Latino-Tibetano ».

Bibliografia. - *P. Domenico da Fano*: « Breve relazione del regno del Tibet » (Archivio della S. Congreg. di Propaganda Fide: Scritture originali riferite nelle Congregazioni Generali; vol. 591; Cong. del 9 gennaio 1714, n. 32. — Oppure nel « Le Missioni Cappuccine » di *P. Clemente da Terzorio;* vol. VIII, p. 142-171.

P. Giuseppe da Fermo: « Gli scrittori Cappuccini delle Marche »; (Iesi, 1928).

P. Felice da Montecchio: « Memorie » alla S. Congregazione di Propag. Fide per la Missione del Tibet; Memoria III. (Nell'Archivio gener. delle Missioni Cappuccine).

Archivio della S. Congregazione di Propaganda Fide: Scritture originali riferite nelle Congregazioni Generali: Citazioni nei volumi 570, n. 8; 591, nn. 32, 33, 38; 610, n. 23; 616, n. 17; 713, n. 21, e negli «Atti» del 12 dicembre 1713, fol. 674 e 685.

P. Francesco Orazio da Pennabilli. — Successe al P. Domenico da Fano nella Prefettura apostolica del Tibet e visse a lungo in Lassa, tra la stima del popolo e dell'Autorità religiosa e politica del paese; poi le sorti della Missione divennero avverse e si dovette abbandonare Lassa; morì nel 1745 nel Nepal. Studiò lungamente la lingua tibetana, e compose e tradusse diverse opere:

« Istoria delle gesta di Sakia-tuba » (ristauratore del Lamismo).

« Le tre grandi vie che conducono alla perfezione » (uno dei libri santi del Lamismo).

« La regola per uscire dalla molteplicità delle trasmigrazioni ». Traduzione in lingua tibetana del « Catechismo » del Bellarmino e del « Tesoro della dottrina cristiana.

« Dizionario italo-tibetano ».

Bibliografia. - *P. Francesco Orazio da Pennabilli*: « Relazione del principio e stato presente della Missione del Gran Tibet... ».

— « Relazione sulla Geografia, Storia, Istituzioni del paese.

— « Rappresentanza dei Padri Cappuccini Missionari, dello stato presente della Missione del Gran Tibet... ». (Congregaz. di Propaganda; Roma 1738).

Alberto Magnaghi: « Relazione inedita di un viaggio nel Tibet ». Firenze, 1902).

P. Cassiano da Macerata: « Memorie Istoriche ». (Verona 1767).

— « Bullarium Ordinis Min. Capp. »; Tomo VII.

Archivio della S. Congreg. di Propag Fide: Scritture orig. riferite nelle Congr. Gen. Citazioni nei volumi: 594, n. 7; 610, n. 23; 709, n. 24; 713, n. 21; e « Atti » del 1720 (n. 29, fol. 594); « Atti » del 1746; « Atti » del 1749; « Atti » del 1752.

Giov. Maria da Reifenberg: « Analecta Ord. Min. Capp. »; vol. XLVII (sul Dizionario italo-tibetano).

P. Andrea Canova da Garessio (numero 1806, m. 1866); Vicario apostolico di Sofia e Filippopoli, poi Vescovo titolare di Croia. Lavora attivamente a diffondere la religione cristiana in Bulgaria, ed ottiene risultati molto consolanti Sotto di lui la Chiesa Scismatica Bulgara si ricongiunge alla Chiesa Cattolica. Costruisce in varie città chiese, scuole e case religiose, nonostante l'ostilità dei mussulmani e degli scismatici. Morì in Filippopoli dopo 25 anni di Missione.

Bibliografia. - *P. Andrea Canova*: « Lettere al Generale dell'Ordine » sulle condizioni della Chiesa nei paesi bulgari. (Archivio Generale delle Missioni).

— « Relazione alla S. C. di Propaganda »; 1859. (Archivio Gen. delle Missioni).

— « Museo delle Missioni Cattoliche ». Anno IV, p. 157; « Lettera del Padre Cecilio da Cairo », a nome di Mons. Canova.

— « Annali della Propagazione della Fede. (Citazioni nei tomi: XVII, XVIII, XX, XXI, XXXII, XXXIII.

P. Francesco Domenico Reynaudi da Villafranca, (n. 1808 , m. 1893), prima Cappellano regio a Torino, sotto Carlo Alberto, poi coadiutore di Monsignor Canova a Filippopoli, e successore di lui, col titolo di Vescovo titolare di Egea. Proseguì l'opera del suo predecessore, rafforzò ed estese le Missioni in Filippopoli e in tutta la regione. Si prodigò a favore di tutto il popolo, durante la guerra russo-turca, e dalla Commissione delle Potenze europee per la sistemazione delle cose balcaniche, fu nominato Presidente del Parlamento, carica che tenne per 3 anni con gran beneficio della popolazione. Morì in Kalaschia dopo 52 anni di missione.

Bibliografia. - *Analecta Ordinis*, 1893.

NELLE ASSOCIAZIONI

Attività dei gruppi di studio

MILANO

Riprendiamo la pubblicazione dei programmi dei gruppi di studio che ciascuna associazione ha stabilito di svolgere in quest'anno.

Milano si distingue per un programma vasto e complesso del quale non possiamo che compiacerci e augurare una completa realizzazione. I compagni di Milano hanno ben compreso l'importanza dell'attività culturale nelle nostre associazioni e hanno voluto segnare quest'importanza inaugurando i gruppi di studio con una conferenza tenuta dal P. Gemelli, a mo' di introduzione, sul tema: « Filosofia e Scienza ». Di questa conferenza aspettiamo che il nostro Stalitini (incaricato pei Gruppi Studio), ci mandi una estesa e precisa relazione.

Ed ecco i temi stabiliti per i Gruppi di Studio:

Lettere

1) Cultura classica e formazione cristiana.

2) Medioevo.

3) I cattolici e gli indirizzi della cultura contemporanea.

Scienze giuridiche, economiche e sociali.

1) L'influsso della carità nella soluzione della crisi.

2) I cattolici di fronte al nuovo Codice Penale

3) Il Sillabo: inquadramento storico; contenuto e valore giuridico.

4) L'inquisizione nel Medioevo.

5) Il processo di Galileo.

Medicina

I. 1) Genetica ed evoluzione.

2 L'attuale trasformazione delle idee sulla evoluzione degli esseri viventi.

II. 3) Psicopatia ed educazione sessuale.

4) Psicoterapia e ipnotismo.

5) Endocrinologia e libero arbitrio.

6) Igiene e Sports.

III. 7) L'Eugenica e il certificato prematrimoniale.

8) Il Diritto di nascere.

9) L'essenza del matrimonio: orientamento per i medici

IV. 10) Il trattamento dei malati di malattie sessuali.

Ingegneria e Scienze

1) La teorica come organizzazione della ricerca di Dio nella natura. L'ingegneria come espressione della teorica.

2) L'energia come attributo essenziale della materia.

3) La macchina.

4) I concetti fisici moderni e la filosofia tomista.

5) I fattori che determinarono la teoria relativistica. Suo valore scientifico.

6) Come e perchè possiamo criticare la teoria della relatività.

7) Il progresso delle scienze ed aspirazione a Dio.

TORINO

Anche l'Associazione di Torino va segnalata tra quelle che hanno stabilito i programmi di lavoro culturale, più vasti. Facciamo però osservare che la riunione in un sol gruppo delle facoltà di Legge e di Lettere non è senza qualche inconveniente; desideriamo perciò conoscerne la motivazione.

Per il gruppo di Medicina notiamo che per lo svolgimento dei temi scelti di Moralità professionale sono di utile guida i due libri editi "Studium": Scremin, « Appunti di Moralità professionale »; Clément, « Il diritto alla nascita ».

Speriamo poi di poter presto pubblicare anche i temi del Gruppo di Scienze, che il nostro Guarienti deve ancora inviare.

Legge e Lettere.

1) Il problema della verità.

2) Il problema del libero arbitrio.

3) La legge naturale e la legge rivelata.

4) Diritto positivo e diritto naturale

5) La società civile nella sua natura e nei suoi fini.

6) 7) 8) (I tre argomenti che verranno fissati dal Consiglio Centrale).

Medicina

I temi svolti al Congresso dei Medici cattolici a Firenze (moralità professionale).

RASSEGNE

L'ULYSSES DI JOYCE

L'ultimo numero del *Frontespizio* pubblica un articolo in cui G. K. Chesterton parla fra l'altro delle più moderne correnti della letteratura inglese. Sull'*Ulysses* di Joyce, Chesterton scrive:

« ...L'*Ulysses* contiene certo numero di parole bizzarre, nessuna delle quali, tuttavia, è più bizzarra, forse, dell'*Ulysses* stesso. Ed è in se stesso curioso il paragone, che Omero in una grande epica pagana, s'affanna ad essere purissimo in un pianissimo linguaggio, mentre Joyce s'affanna ad essere molto grossolano in un linguaggio molto esoterico. Ci sono interi brani, dove comparisce il tema morale, che sono oscuri per quel che riguarda la morale. È stato paragonato a Rabelais, ma il paragone stesso basta a mostrarci vividamente la differenza fatta dallo Spirito del Tempo. Tutta la forza di Rabelais sta nel fatto ch'egli sembra urlare come diecimila uomini, e che uno de' suoi giganti è come una moltitudine accalcatasi in un uomo. Quel che egli urla può non esser sempre molto distinto o intelligibile, non più che l'urlo d'una plebaglia e canaglia d'oggi; ma si vede subito che quel che vien fuori è qualcosa di normale e umano, anche se questo qualcosa qualcuno potrebbe chiamarlo piuttosto bestiale. Ma non si sente, almeno non lo sento io, che James Joyce parli mai per altri fuorchè per James Joyce. Possiamo definirla individualità, pazzia, genio o quel che si vuole: ma è cosa del suo tempo appunto per quell'aria d'aver inventato la sua lingua e d'essersi un po' troppo allontanato da quella che è come la lingua di tutti. Il nuovo Ulisse è l'opposto del vecchio Ulisse, perchè questo si moveva tra mostri e streghe con un equilibrato e quasi prosaico senso comune, mentre il primo si muove tra comuni lampioni e osterie con una fissata attitudine di mente, più fantastica di tutti i racconti di fiabe. Non sto qui a giustamente elogiare o giustamente criticare un'opera tanto discussa; me ne servo soltanto per illustrare l'isolamento di una intelligenza o anche d'un estro. Rabelais talora sembra confusionario, perchè è come venti uomini che parlano insieme; ma Joyce è piuttosto inascoltabile, perchè parla a sè stesso ».

SUL "CONTENUTISMO,,

Il 18 gennaio Eurialo De Michelis pubblicava nel *Lavoro Fascista* un articolo sul tramonto dell'arte pura. Egli scriveva:

« Dunque non m'ero ingannato avvertendo che circolava nella nostra repubblica letteraria — fino a ieri incontrastato dominio dell'*arte pura* — aria di novità. Già nello scorso novembre ne abbiamo rilevato, per i lettori di questo giornale, alcuni segni: e, per esempio. l'inusitato accento di serietà con cui G. B. Angioletti ritornava a trattare le questioni che in un primo tempo, da noi sollevate, gli erano parse degne soltanto di sommaria condanna Ma in poco volger di mesi altri segni sono venuti, non meno espliciti; e gioverà raccoglierli a dimostrare che, come già qualche cosa è mutata ormai anche nelle parole. Ragione di rallegrarsi, certo; col solo pericolo che, come accade, i troppo frettolosamente convertiti siano in realtà convertiti nelle parole sì, e negli spiriti meno.

Era Corrado Pavolini che, nello scorso giugno, decisamente si alleava all'Angioletti nel condannare e irridere quel rinnovamento « contenutistico » in cui taluno aveva, a dire di Pavolini, « *così mal riposto la propria fede* » Ora leggiamo di Pavolini, su *Scuola e Cultura* di novembre, queste altre parole: « *...Può anche darsi, come pretendono, che in arte il « contenuto » non voglia dir nulla; ma quando per esempio vediamo in un'epoca positivistica l'arte rinunciare a ogni ideal trasfigurazione degli aspetti naturali..., non solo ci parrà d'aver trovato conferma all'influenza della temperie storica sui fatti artistici, ma l'arte di quell'epoca noi la giudicheremo sempre un'arte povera e umiliata, anche se ricca eventualmente di pregevoli risultati secondo l'estetica formalistica* ». Quella « estetica formalistica », ci sia permesso di precisare, a sostegno della quale il Pavolini scriveva, pochi mesi innanzi, cose tutt'affatto contrarie; e quella « influenza della temperie storica sui fatti artistici » che, affermata e invocata da Gherardo Casini, *L'Italia Letteraria* denunziava come « *chiacchiere ignoranti e presuntuose*» da cui era urgente salvare l'arte per l'arte. Ma oggi, cambiato il vento, Pavolini può anche giungere a dichiarazioni più esplicite: « *Nessuno più di noi* — scrive egli infatti sull'*Italia Letteraria* del 15 gennaio — *ha in uggia bizantinismi e alessandrinismi, torri d'avorio, arte per l'arte, e tutte l'altre cabale dell'ingegnoso europeismo decadente* ».

Abbiam nominato *L'Italia Letteraria*, scottante argomento. La quale ci ha offerto invero uno strano spettacolo; e cioè, che mentre il Direttore faceva in altra sede (e adesso, come s'è visto, anche nella sua propria) le dichiarazioni più su riportate, il giornale continuava, nella sua sostanza, a tenere la posizione vecchia. Ed ecco, agli altri dissensi, quale più quale meno esplicito secondo il carattere dei dissenzienti, aggiungersi, esplicito più di ogni altro e significativo, quello di Telesio Interlandi sul *Tevere* del 24 novembre; particolarmente significativo, diciamo, non tanto, o non soltanto, per la chiarezza dell'attacco, quanto perchè veniva non da un letterato, anzi da un uomo politico, e quindi estraneo alle piccole vanità letterarie a cui, con facile e ripetuto giuoco, si erano voluti ridurre gli altri dissensi.

Da allora le voci discordi non si contano più, venendo dalle parti più diverse e anche più inaspettate. E' perfino Cardarelli che dichiara l'inanità di una critica, come quella di Alfredo Gargiulo, ultimo punto di arrivo della mentalità frammentista. Agli antigentiliani del *Saggiatore* si uniscono, nella condanna dell'« arte per l'arte », i gentiliani, come Brancati sul *Tevere* e, in ripetute note, Chiarini su *Educazione Fascista*. E come sempre quando, non per merito di nessuno, ma per la forza stessa delle cose che sono cambiate, un nuovo orientamento vien dato agli spiriti, nomi si aggiungono a nomi e scritti a scritti, tutti portando acqua a una sola corrente.

Segni espliciti, abbiamo detto incominciando, di rinnovamento; e se in un primo tempo negarne la serietà e l'importanza era sembrato a taluni il metodo più sicuro di osteggiarlo, ecco che quegli stessi non si sentono più sicuri, corrono anzi ai ripari fondando un nuovo giornale, *Espero*, per il quale (tanto urgente è il pericolo) si acconcia a scrivere l'articolo-programma, e un altro articolo di fondo di lì a poco, un critico avaro di scritti come Gargiulo. Due articoli, in verità, poveri e mal convincenti ».

Corrado Pavolini ha risposto respingendo le accuse del De Michelis, il quale peraltro ha confermato quanto già aveva scritto. Nuova risposta e nuova replica. Il dialogo, piuttosto concitato, ha avuto quattro battute. Non ci sembra utile tentare un riassunto preciso della polemica che ha assunto aspetti personalistici. Ci limiteremo a trarne una conseguenza: ed è la seguente: Oggi c'è chi respinge con vibrata energia l'accusa di aver sostenuto la formula dell'arte per l'arte, per affermare che l'arte deve essere aderente alla vita. Il che invero, dopo le poetiche idealiste, non è poca cosa.

LA NOVELLA

6 gennaio

La campana della Collegiata fu la prima a risvegliarsi. Guidata dalla mano pratica di Arcangelo, si dondolò, accelerò sempre più le sue oscillazioni e fece cadere il primo rintocco sulla piazzetta addormentata. Seguí una serie di colpi sonori, pieni, rotondi. Sollecite all' appello risposero le altre campane. Quella squadrata di San Rocco che aveva una voce fessa e pareva rantolasse. Quella delle monache, agile, briosa, tutta scoppiettii di cristalli che s'infrangono. Tra le pause dell'una o dell'altra si poteva sentire il suono a distesa del campanone di Sant'Oliva. Un suono lungo, cavernoso, che si ripercoteva pei fossi con un'eco lontana.

Poi da tutti i campanili si slanciò verso il cielo cinereo dell'alba uno scampanìo a stormo. Le mille vibrazioni dei bronzi di buona lega salutarono il giorno che spuntava, con una sinfonia maestosa e solenne.

Era passata la Befana.

◆

Peppino si svegliò a tutto quel diavolerio, guardò un poco intontito il solito angolo della camera dove si buttava la sera per addormentarsi, vicino alla tinozza per lavare i panni.

E richiuse subito gli occhi.

Quelle campane non gli dicevano niente.

Per gli altri ragazzi invece, il suono di quell'alba fu come una sveglia. Anche quelli che erano avvezzi a restare a letto fino alle otto, si alzarono due ore prima.

C'erano le calze piene d'ogni grazia di Dio: dolci, giocattoli... Tanti desideri rimasti inappagati per un anno intero stavano per essere soddisfatti, finalmente. Era passata la Befana.

A Peppino, quando si rizzò, neppure passò per la mente di guardare sul fuoco. Le calze nemmanco le aveva, per farle riempire. E poi conosceva la Befana, così, per sentito dire: ne aveva sentito parlare da quei ragazzi colle scarpe sane e i pedalini tenuti sui polpacci da una legaccia elastica.

E credeva di non avercì diritto a certe cose. In buona fede.

In verità la sua famiglia non era di poveri ma di pezzenti. Una di quelle famiglie di cui la beneficenza ha paura di curarsi. La Befana non vi era mai apparsa, sotto nessuna forma.

Peppino uscì per la strada e guardò con occhio quasi indifferente i regali che gli altri ragazzi ostentavano gli uni agli altri per eccitare la reciproca invidia. Egli avrebbe avuto piacere di possedere qualcuno di quei bei giocattoli, ma dal momento che gliene mancava la possibilità, non gli veniva il desiderio. Si frugò in tasca. Trasse fuori, in una manciata, una bacchettina di stagno, pezzi di spago, un tappo di bottiglia di birra col salvatappi di caucciù, una scatola di cerini vuota... Dio sa quanta roba c'era in quell'arsenale delle tasche! Osservò minuziosamente tutto quello che aveva preso ed infine la scelta cadde sulla scatola dei cerini. L'aprì a metà e si divertí a passare rapidamente le cinque dita sul coperchio rialzato della scatola. Il cartoncino, tirato indietro dall'elastico, colpiva ritmicamente la custodia della scatola e produceva un rumore che mandava in visibilio il musicista. Dopo un poco l'elastico si ruppe. Peppino gettò via lo strumento ormai inservibile e si avviò verso il Ponte dove era sicuro di trovare una spera di sole per riscaldarsi.

Allo sbocco della piazza incontrò un gruppo di coetanei che portavano ben ripiegata sul braccio chi una pezza di cotone per una camicia, chi per un paio di calzoni. La Befana delle Scuole Elementari. Peppino guardò i loro calzoni senza toppe, le scarpe unte di sego, vide che tutti portavano la camicia, e poi diede uno sguardo mortificato a quel cencio che aveva addosso, che pretendeva di essere una giacca e gli arriva più giù dei polpacci. Pensò con rassegnazione che ai pezzenti neppure le Befane dei poveri ci pensano. Sentì una specie di rancore indeterminato, come se gli avessero fatto un torto. Fu un momento. Subito lo riprese la solita indifferenza. E si andò a riscaldare.

◆

Sul ponte trovò tanti altri ragazzi come lui. Giuocò una partita a lippa, poi si stufò. Si mise a gironzolare. Vicino alla stalla di Scafone trovò una cassetta di latta, rotta ed ammaccata. La raccolse e cominciò a batterla con la mazza della lippa che gli era rimasta in mano. Fu un segnale. Tutti gli altri ragazzi si provvidero uno strumento qualsiasi: chi non aveva potuto trovare un coperchio di pentola o una casseruola sfasciata si contentava di sbattere l'uno contro l'altro due pezzi di tavola. C'era persino chi aveva un fischietto da quattro soldi.

Quel concerto improvvisato si ordinò in fila, Peppino in testa, e cominciarono a marciare facendo un baccano d'inferno.

Festeggiavano anch'essi, a modo loro, la Befana.

Marcello Nardi

SIMONE MAGNO

Ho conosciuto, alla fine del secolo passato, un certo Simone, più vecchio di me e che aveva qualcosa del mago e del monarca. Gli saltava la voglia, ogni tanto di firmarsi Simone Magno e mi confidava che un regno, un giorno o l'altro, gli sarebbe toccato piccolo o grande che fosse, magari un'isola o un pezzetto di costa africana. Talvolta si adorava allo specchio; alzava la vano in atto episcopale, come per chiedere ascolto a un'assemblea di applauditori e coll'altra mano si tirava addietro i capelli perchè i pensieri potessero sprizzare più liberi dalla fronte imperiale.

Pareva che arrivasse da un altro universo, e negli occhi sembrava conservare i riflessi di un altro sole, e dava l'impressione che si meravigliasse dei nostri costumi e non intendesse pienamente i nostri pensieri. La sua mano era tepida di strette più calde delle nostre e il suo sorriso somigliava a quello d'un profeta non ancora manifestato. Se non diventa re, pensavo tra me, diventerà di certo un mago, un drammaturgo, un ministro.

Ed ecco che poco tempo fa, trovandomi in una piccola città di provincia — piccola ma bellissima — dovetti andare alla posta per spedire una raccomandata. Non c'era nessuno. Dietro l'unico sportello aperto vidi la faccia d'un mezzo vecchio, cogli occhiali polverosi, sormontata da un berettino nero. Costui mi ficcò gli occhi addosso un momento eppoi, con voce strascicata, domandò:

— Cosa cerca qua dentro?

Lo stupore mi vietò di rispondere.

— Non mi riconosci? — riprese la voce sorda che riusciva a fatica dai labbri lividi del vecchio.

E siccome il mio viso rispondeva per me, riprese:

— Son Simone!

— Simone? Quello...

— Proprio quello...

E il fantasma del mio passato si provò a ridere.

Giovanni Papini

(dal Frontespizio)

NOTIZIE

Di *Giovanni Papini* si annuncia nella Biblioteca Vallecchi un volume che sarà intitolato « Il sacco dell'Orco ». Dalle prime indiscrezioni il libro sarà tutto fatto a pezzetti, aforismi, bottate, frustate commentini.

Piero Bargellini ha pubblicato nelle edizioni della Morcelliana di Brescia un libro su San Bernardino da Siena.

Distinguere per unire

II.

Delle prolusioni a corsi universitarii che ho avuto occasione di ascoltare, due specialmente mi sono sembrate caratteristiche e rispecchianti le tendenze più notevoli della scienza moderna.

Un giovane professore di Chimica, molto entusiasta dei progressi tecnici della sua materia, paragonava la chimica all'archeologia per dire che come la seconda è la scienza aderente alla vita fossilizzata del passato, così la prima deve essere la scienza che aderisce dinamicamente alla vita del presente che si tende in uno slancio incontenibile verso l'avvenire.

Ma in che modo la chimica deve aderire alla vita dinamica d'oggi? È molto semplice: con lo scoprire nuove verità *utili* e nuovi procedimenti utilizzabili industrialmente. Ecco, quindi, una scienza tutta al servizio della tecnica.

Ma come si può conciliare questa concezione utilitaria della scienza con la filosofia che è al di fuori e al disopra di qualsiasi utilità pratica? Credo che si possa soltanto distinguendo la scienza dalla tecnica e ridando alla prima la sua posizione di preminenza gerarchica su la seconda e considerandola come cosa che, pur essendo *utile* per scopi pratici, ha una sua ragion d'essere al di sopra di qualunque criterio di utilità materiale. La scienza ha valore in sè, anche senza le applicazioni pratiche. Nonostante che sia molto radicata ancora l'idea utilitaria e materialista della scienza, credo, però, che nessuno oggi potrebbe più prendere sul serio il vecchio sogno ingenuo di Marcelin Berthelot il quale si figurava il futuro eden creato dal progresso della chimica, in cui gli uomini vivrebbero senza nessuna preoccupazione e liberi da ogni schiavitù di bisogni materiali, in perfetta letizia e serenità!

◆

Abbiamo visto che ci sono delle forze ben più potenti della chimica, che sconvolgono il mondo e governano senza che nessuna scienza sperimentale e nessuna tecnica possa mai incatenarle. E queste forze imponderabili oggi cominciano a preoccupare assai più di tutti i problemi di... chimica industriale! È questione, anche qui, di riconoscere le proporzioni e ristabilire le gerarchie dei valori.

L'altra prolusione era tenuta da un illustre fisico, con una grande sobrietà, perfetto senso di equilibrio e non comune profondità di vedute. L'illustre scienziato parlò degli scopi e dei mezzi della fisica, accennò allo stato attuale di essa alle possibilità future... e parlando delle entità su cui opera la fisica disse che in tutti i modi l'ultima essenza delle cose sfugge completamente alle indagini di questa scienza.

Quanto siamo già lontani da Cartesio che voleva ridurre l'essenza del mondo corporeo semplicemente a « figura e movimento! ».

La fisica moderna è decisamente orientata verso il riconoscimento che essa non potrà mai assurgere a metafisica, come volevano i vecchi meccanicisti, e che l'essenza ultima delle cose sfugge completamente al suo dominio sperimentale.

Ma ancora lungo è il cammino prima che si giunga a riconoscere completamente il valore e la necessità dell'intellettualismo tomista.

I moderni « misconoscono a fondo il valore dell'*astratto*, di questa materialità più dura dei corpi, benchè impalpabile e inimmaginabile, che lo spirito va a cercare nel cuore delle cose. E perchè quest'inguaribile nominalismo? Perchè pur avendo il gusto del reale essi non hanno il senso dell'essere ».

◆

L'intelligenza moderna non combina più con la filosofia perenne. Forse l'intelligenza ha cambiato natura? No, ha solo « preso delle abitudini ».

Come prima abbiamo accennato, i moderni non hanno tanto la passione della verità in sè, quanto la brama di trovare delle verità che siano *utili* e che servano per certe applicazioni pratiche.

Invece « la metafisica non serve a nessun uso per il *rendimento* della scienza sperimentale... Ma questa è la sua grandezza e noi lo sappiamo da qualche migliaio d'anni. Inutile, diceva il vecchio Aristotile, essa non serve a nulla perchè è al di sopra di qualunque servitù; inutile perchè *sopra-utile*, buona in sè e per sè ».

« Purtuttavia, *nulla è più necessario all'uomo di questa inutilità*. Ciò di cui noi abbiamo bisogno non sono delle verità che ci servano, *ma una verità a cui noi serviamo*. Poichè è il nutrimento dello spirito, e noi siamo spirito per la miglior parte del nostro essere. L'inutile metafisica mette l'ordine nell'intelligenza speculativa e pratica. Essa rende all'uomo il suo equilibrio e il suo movimento, che è, come sappiamo, di gravitare con la testa tra le stelle, sospeso alla terra per i piedi...

Essa tiene nella giustizia l'universo della sua conoscenza assicurando i limiti naturali, l'armonia e la subordinazione delle diverse scienze: e questo importa di più al genere umano che la più lussureggiante proliferazione della matematica dei fenomeni, perchè a che giova acquistare tutto il mondo e perdere la rettitudine della ragione? ».

◆

I moderni si sono voluti emancipare dal servizio della Suprema Verità e hanno chiesto la loro piccola parte di verità di cui potersi servire a loro agio. Credevano di liberarsi, invece si sono asserviti di più e sono divenuti schiavi di oggetti non degni della loro nobiltà di uomini. E si trovano a disagio e ancora si dibattono per essere liberi. Ma la sola libertà sta nel servizio della Verità perchè la Verità si può servire soltanto per amore e solo chi ama è veramente libero.

Antonio Laghi

(1) JACQUES MARITAIN « *Distinguer pour unir ou Les degrés du savoir* » pp. 919 — Desclée, De Brouwer et C. — Paris, 1932 — Frs. 40.

ARTE SACRA MODERNA

SEPP FRANK (Monaco di Baviera) Cartone per vetrata

SERENO

Il mare su la riva ha pianto
lacrime di salmastro.
Del confidato dolore, nulla
rimane.

L'acqua ha guardato la notte
e ne ha portato l'ombra agli abissi:
ha salutato instancabile l'alba
facendola fiorire su le arene bianche.

La speranza torna; un'amarezza sola:
di non aver più voce
per chiamare la nostra debolezza
vincitrice del mondo.

DESIDERIO

Legger ne gli occhi l'ansiosa
ricerca: tessere solo
con te la speranza che nasce
sul suolo nudo de la vita.

Guardare più in alto, nel cielo
divinamente azzurro
da le rovine dei sogni
meschinamente di terra,
ad una fulgida certezza.

Verità che rompe gli incanti
disperde i fantasimi vani
e ride, sola,
ne la luce del chiarissimo Iddio.

Antonio Cabitza

Corsi di diritto internazionale all'Aja

Come nei decorsi anni, anche quest'anno, si svolgeranno presso l'Accademia di Diritto Internazionale all'Aja, i consueti Corsi estivi di Diritto Internazionale dal 3 Luglio al 28 Agosto.

L'insegnamento è gratuito ed inoltre il Governo dei Paesi Bassi e la stessa Accademia di Diritto Internazionale hanno istituito dieci borse di studio di 360 fiorini ciascuna (non più di due per ogni nazionalità) a favore degli uditori stranieri che intendono frequentare detti corsi nella sessione dell'anno corrente.

Gli aspiranti dovranno farne pervenire domanda al Presidente del *Curatorium* non oltre il 31 Marzo p. v.

Per ulteriori chiarimenti rivolgersi alle Segreterie Universitarie.

Settimane dello scrittore

Il Sindacato scrittori di Roma, del quale è commissario Francesco Sapori, prepara una iniziativa di genere nuovo, una serie di *settimane dello scrittore*. Ognuna di queste settimane verrà dedicata ad un solo scrittore, di cui i librai esporranno le opere ed i giornali pubblicheranno un cenno biografico. La manifestazione più importante della « Settimana » sarà una conferenza nella quale verrà tratteggiata l'opera dello scrittore prescelto. Ecco i nomi degli autori a cui sarà dedicata, in quest'ordine, la serie che si prepara: Massimo Bontempelli, Mario Sobrero, Bonaventura Tecchi, Alessandro De Stefani, Ugo Betti e Achille Campanile. Di Bontempelli parlerà Corrado Alvaro; di De Stefani, il suo omonimo, ex-ministro on. Alberto; di Tecchi, Corrado Pavolini.

Concorso per le novelle

Ricordiamo che AZIONE FUCINA *ha bandito da tempo un concorso permanente per le novelle. Tutti i lettori possono inviare i loro scritti. Ogni mese la migliore novella verrà compensata con 100 lire. Le altre, quando ne siano degne, verranno pubblicate.*

Vita Liturgica

Fine del tempo dell'Epifania

Abbiamo seguito il Cristo fanciullo nel ricordo di Betlemme, della fuga e del ritorno dall'Egitto, della vita nascosta in Nazaret. Le anime, che avvertono la necessità di uniformarsi agli esempi di Gesù, sono preoccupate del raccoglimento e del silenzio. E' sempre il basilare problema delle due vite: una secondo Iddio, l'altra secondo l'io. La prima deve attutire la seconda. Affermazione, questa, che diventa realtà vissuta mediante un lavorio incessante, così incessante da impegnare tutti i giorni della nostra esistenza terrena. Per non restare vittime della stanchezza, delle dispersioni e degli arresti, ecco la utilità della meditazione e della preghiera. Questi due concetti sono messi in rilievo frequentemente dai brani delle Epistole di San Paolo che le Messe domenicali ci presentano: la vita secondo Iddio vuol essere materiata di atti virtuosi che solo il convincimento, quotidianamente affermato, produce e conserva e aumenta. Più diminuiscono le opere secondo l'io, più noi diventiamo conformi a Cristo. Carattere impegnativo della nostra spiritualità. E' sopra questa risolutezza che la nostra volontà si coltiva, tanto da far di noi dei cristiani in progresso, in mezzo ai cristiani episodici, per i quali — e son tanti — la vita della grazia rappresenta un momento: vale a dire continuità di peccato, intramezzata da confessioni senza requisiti profondi e da comunioni senza promessa di fedeltà incondizionata. E' doloroso, ma è, purtroppo, così.

◆

La massa degli uomini subisce le conseguenze dei principi che dominano nel mondo. Indifferentismo teorico, amoralismo e immoralismo pratico. Principi che fanno illanguidire anche la carità dei cristiani. E quando la Chiesa convita i fedeli, tra cui l'universitario, al raccoglimento e al silenzio della vita nascosta di Gesù in Nazaret, sembra che il linguaggio della Madre comune venga da una regione troppo lontana e domandi circostanze irrealizzabili. Eppure San Paolo, nella Epistola ai Colossesi (Domenica V dopo l'Epifania), rifà la vita del cristiano su quella di Gesù a Nazaret. Chiunque si scosta da questa linea di condotta, diminuisce in se stesso la presenza di Cristo, che è carità. Molti lamentano di non trovare la pace, molti considerano la pace di Cristo troppo difficile a mantenersi; ma a costoro bisogna domandare che cosa hanno fatto e fanno per trovar questa pace e mantenerla nei loro cuori. I cuori divisi tra Dio e l'io non possono averla e, tanto meno, conservarla. E' per questo che Davide chiedeva al Signore di rinnovare in lui uno spirito retto, che corrispondesse allo spirito unitario voluto da San Paolo: « Tutto quello che fate nelle parole e nelle opere, fatelo in nome di Cristo, nostro Signore ».

◆

La parabola, poi, del grano e della zizania lancia una luce, sempre utile per la sua chiarezza sopra le condizioni del nostro progresso spirituale. Necessità della vigilanza, per perseverare nel bene. Il nemico spia il momento opportuno per gettare il male nell'anima fedele al Signore. Come frutto della vita liturgica del tempo dell'Epifania ci sia concesso di essere tra il grano che sarà custodito eternamente da Dio. Noi, nutantia corda, *vogliamo esser diretti a lui, esclusivamente da lui.*

d. v. p.

Non multa loquimur sed vivimus

AZIONE FUCINA

Estote factores verbi

Vita delle Associazioni

MACERATA

Il convegno fucino per le Marche

Preparativi febbrili, rapidi incroci di proposte, telegrammi evasivi e martellatori, scuotimento di energie placidamente sonnecchianti, un lembo di diluvio.

E così, preceduta dalla squilla di una circolare emanata dalla Presidenza Centrale delle Associazioni Universitarie di Azione Cattolica, si è iniziata, svolta e condotta a termine, rapida e perfetta, la preparazione del convegno favorito da un tempo anch'esso... fucino per sincronizzare con tanta scoppiettante allegrezza.

Il convegno si è iniziato con la partecipazione al Sacrificio della Santa Messa e la partecipazione alla Mensa Divina.

Il celebrante, Sua Ecc. Rev.ma Mons. Luigi Ferretti, ha rivolto alle fucine e ai fucini un indovinato discorso, denso di concetto, su « Scienza e Fede ».

La gentile sig.na Cesira dott. Galanti, Presidente dell'Assoc. Femm., con fine tratto, ha poi ospitato nei signorili locali della sede i fratelli, provenienti dai vicini centri delle Marche

Erano presenti il dr. Igino Righetti, Presidente Generale, la Sig.na Anna Martino, V. Pres., delle universitarie C., Lami, il simpatico rappresentante dell'Associazione di Perugia, Rossi, il chiassoso camerte, Pazzelli, etc., etc.

Presente l'inviato speciale de « l'Avvenire d'Italia, Perondi, tutto nervi. (*Non esageriamo!* N. d. r.).

E nella bella sede fucina « Lo studio del compito intellettuale degli Universitari Cattolici » è magistralmente illustrato dall'assistente Ecclesiastico Don Umberto Mozzoni, vivissimamente applaudito e complimentato. La discussione animata, seguita all'acuta relazione di Don Mozzoni ha aggiunto un'altra prova lampante all'interessamento vivo suscitato nell'uditorio dall'amato Assistente... radioattivo.

Scoccano le dodici. Durante il pranzo sociale, ammannito sapientemente, regna lo spirito goliardico schietto, alimentato a getto continuo da frizzi e alla fine, da canti fucini.

Il fucino Ermini porge il ringraziamento agli intervenuti. Si sente imperioso il bisogno di immagazzinare quanto più è possibile, e perciò alle 14,30 di nuovo sotto il torchio.

Righetti, esaurientemente, ha prospettato la parte organizzativa delle Associazioni Universitarie riuscendo a rendere attraente un argomento così arido quanto importantissimo, ponendo giustamente in risalto che qualunque manifestazione, iniziativa, studio, si deve ritenere idoneo soltanto se tendente alla formazione veramente cristiana, perchè, una volta divenuti veri seguaci di Cristo, l'ascensione spirituale, l'apostolato fecondo ne è la logica conseguenza indubbia.

Il programma forgiato durante la nutrita discussione seguita all'applauditissima esposizione di Righetti è stato completato dalla gentile signorina Martino che vi ha recato il suo contributo e la promessa del suo fattivo aiuto. Promessa che non si dimenticherà. Ha terminato con un bel pensiero di ispirazione liturgica.

E la piccola gemma sfolgorante — la Chiesa della Madonna della Misericordia — che al mattino aveva raccolto intorno al suo altare i fucini, li ha nuovamente alla sera riuniti, per donare loro i privilegi della benedizione eucaristica, impartita dall'Assistente, che ha rivolto ai suoi protetti parole che han fatto vibrare le loro più recondite fibre.

Segue poi la benedizione di Sua Eccellenza alla culla fucina, dove l'élite Maceratese si pigia, perchè ha voluto compatta testimoniare con quanta sentita benevolenza vede sorgere un centro fucino, perchè spera ed augura in esso un focolaio di santità.

Ma la limpida giornata del convegno, ultimata non è ancora perchè un'ora di vero godimento intellettuale viene elargito dal Chiar.mo Prof. Bauterle del Liceo classico Camerte, con lo svolgimento del tema « La Chiesa e la Scienza attraverso i secoli ».

A Sua Santità, che vuole, ama, parla agli Universitari Cattolici e tanto spesso li benedice, è stato rivolto il pensiero riverente con il seguente messaggio:

« Universitari Cattolici Macerata inaugurando nuova sede ripresa anno accademico, rivolgono Vostra Santità pensiero profondo filiale gratitudine esprimono fermo proposito essere mitti fervorosi apostolato cristiano implorano confortatrice loro attività apostolica benedizione. — F.ti *Galanti Ermini* ».

BERGAMO

Il convegno di Clusone

8 gennaio 1933. La mattinata promette bene. I fucini e le fucine di Bargamo, Milano e Pavia promettono meglio. Le varie carrozze del treno di Valseriana, che abbiamo occupate o per intero o quasi, (siamo più di 90), sono animate insolitamente d'una gaiezza sfavillante e sincera e rintronano delle nostre canzoni festose. E' un susseguirsi di prove generali per il concerto vocale che si svolgerà in pieno a Clusone. Alla stazione d'arrivo è una banda ben inquadrata che ci accoglie e ci mette in contatto per prima coll'espansività e l'esuberante cordialità della popolazione. Lì per lì, alle spalle dei musicanti si compone un corteo, alla testa la corona d'alloro pei caduti in guerra; così per i viali, le stradette, le viuzze in salita del paese, sino alla maestosa Basilica, che dal suo posto dominante sembra proteggere e difendere Clusone. La bellezza, l'alta spiritualità della funzione domenicale, celebrata da Mons. Vescovo Bernareggi, presente al Convegno fucino, furono sentite e vissute da quanti gremivano il vasto tempio, ed erano molti. Le prime buone, paterne, sicure parole ci furono porte al Vangelo da Mons. Vescovo, che fece comprendere il bisogno d'una serietà di intenti, la grandezza d'un operare spiritualmente e socialmente elevato, l'importanza di un compito non leggero, come quello ispirato da l'Associazione. E religioso raccoglimento ci fu nella breve sosta d'omaggio al monumento ai Caduti. Allegra, rumorosa, ma composta l'invasione del salone dell'asilo, abbellito con gusto, che raccolse per la colazione i fucini e le fucine; dall'asilo all'oratorio per le assemblee organizzatrici; sempre e ovunque preludio e intermezzo le vecchie e ancor fresche canzoni fucine. Erano presenti gli assistenti di Bergamo Prof. Don Pacchiani e Prof. Don Donini, di Milano Don Corbella e di Genova Dott. Don Guano; il consigliere nazionale Scaglia e Ugo Piazza. S'inizia nella nostra assemblea un esame particolare della vita passata del circolo bergamasco, ritraendone motivi di apprezzamento e di compiacimento, siamo sinceri, per alcune attività, confessando qualche deficienza in altre; l'anno in corso vedrà continuate le buone riuscite e colmate le passate manchevolezze, nè gravi, nè colpevoli, del resto.

Pei gruppi di studio, speciale importanza quest'anno, per suggerimento di Mons. Vescovo, sarà data alla Carta del Lavoro, che ci verrà illustrata da persone particolarmente competenti; buoni frutti Don Pacchiani si promette da uno studio ben impostato della filosofia; uno dei nostri parlò al proposito di una rimessa in valore della filosofia, forse troppo ostica a chi non se ne interessi direttamente. Noto qui che la filosofia non ha bisogno di rimesse in valore, chè si valorizza da sè. Raccomandata oltremodo la collaborazione seria e fattiva ai gruppi di studio, l'argomento della goliardia ha l'onore di tenere interessato per un bel po' l'uditorio, irrequieto, prodigo di consensi e di dissensi, di consigli e d'applausi, a seconda dei casi. La parola all'unanimità è a Piazza, che espone le idee sulla goliardia e toglie ogni equivoco possibile: sana e larga collaborazione multiforme di tutti i fucini, tocchi dall'estro inventivo alla attività dei nostri periodici; accenna alla possibile prossima nascita di diversi fogli colorati, propaggini di Azione fucina, ma in campi ben definiti, quali sport, teatro, ecc. Applausi d'obbligo alla concione di Piazza. Si parlò poi delle relazioni con le associazioni cattoliche giovanili, di appoggio alla stampa cattolica e d'un orientamento decisivo in fatto di attività missionaria; il consigliere nazionale Scaglia ci passerà ai riguardo le indicazioni che verranno da Roma. Nella concluisone Don Pacchiani riassunse le mete raggiunte, riafferma quelle da raggiungere e ringrazia sentitamente Don Corbella e il Circolo di Milano numerosamente rappresentato in questo nostro convegno annuale. Di nuovo l'ampio salone dell'Asilo accoglie fucini e fucine per il pranzo. Mons. Vescovo ci onora della Sua presenza; con Lui gli assistenti fucini e Mons. Plebani, arciprete di Clusone. Il quadro ha un'unica tinta, quella della giocondità; intonate, potenti le cantate, buoni gli a soli, riuscite le declamazioni o recitazioni di Piazza, menestrello laureato et ultra. Ma, esprimendomi in gergo sportivo, ho la convinzione che le fucine siano state battute ai punti dai fucini, nei canti, nelle improvvisazioni, negli stornelli punzecchianti; è vero che si sono rifatte, e un poco con loro anche il bilancio, vendendo cartoline ai fucini, che a loro volta, generosi, regalavano le proprie. Paganoni ha fatto colpo colle sue veridiche stornellate e le fucine han dovuto riconoscerlo, pur difendendosi e attaccando bravamente. Mons. Vescovo, neutrale, leggeva le produzioni letterarie delle due parti contendenti. Terminato il pranzo esauriti i gruppi fotografici d'uso, le fucine si squagliarono in massa ad un ricevimento-rinfresco, ed i fucini, non tutti, visitarono le bellezze artistiche del luogo. L'adunanza generale, cui presenzia Mons. Vescovo, ci trova ancor tutti riuniti; dopo che il presidente fucino di Bergamo ha letto tra gli applausi le adesioni cordiali di Mons. Vescovo Marelli, che invia la Sua benedizione, di Mons. Montini e del Dottor Righetti, l'assistente fucino di Genova, Dott. Don Guano inizia la sua dotta relazione sulla mortificazione, che dice di voler intendere come sacrificio, come espiazione, penitenza nel senso di metanoia, trasformazione, cambiamento, e come prevenzione. Il fucino, in specie, dev'essere capace di interpretare ed attuare questa mortificazione. Parole di approvazione ebbe pure il Dott. Zonca, vecchio fucino e presidente dell'azione cattolica giovanile di Bergamo; uno scambio fraterno di ringraziamento e d'augurio ci fu tra il presidente fucino di Bergamo e l'assistente di Milano Don Corbella e il presidente dei circoli cattolici giovanili di Clusone; infine Mons. Vescovo, facendo notare l'ammaestramento della bella adunata, benediceva tutti gli intervenuti. Nella chiesa del Paradiso lo stesso Mons. Vescovo impartiva la benedizione eucaristica a tutto il popolo ed ai fucini ivi raccolti, chiudendo ufficialmente la giornata densa di avvenimenti. Un rinfresco generale offrì il Collegio A. Mai nel suo refettorio, dove una cattedra permise a Piazza di spandere sui presenti le sue prodezze letterarie; ripercorse un'ultima volta le strade di Clusone tra i canti dei fucini e le schiere del popolo che assisteva, l'allegria invase ancora il treno che ci riportava a Bergamo. E fu continua, instancabile, prepotente, tanto che i milanesi ed i pavesi l'han tenuta viva sino all'arrivo nelle loro sedi, come si seppe. Un ringraziamento si impone anche da queste righe a Mons. Arciprete di Clusone ed ai dirigenti dell'Azione Cattolica del luogo che tanto bene hanno contribuito alla totale riuscita della simpatica adunata. Tracciate le vie in questa sosta di riferimento, colla benedizione del Signore riprendiamo ad operare. — (*Emmedì*).

Associazione femminile

Due parole solo, per far noto a tutta la famiglia fucina che finalmente abbiamo una conferenza di S. Vincenzo. Naturalmente, dato il piccolo numero di noi fucine, ci siamo unite con un bel gruppo di volonterose e operose signorine della città che davvero, dobbiamo confessarlo, ci danno dei punti sia per la frequenza che per la diligenza.

La conferenza, inaugurata solennemente dalla Presidente generale, funziona regolarmente, assistendo 8 famiglie.

Assistente della conferenza è don Pacchiani che, colla sua esperienza illumina noi, ancora un po' nuove della cosa, sulle decisioni da prendere.

La conferenza ha avuto tutta l'approvazione di Mons. Vescovo Coadiutore che ce l'ha dimostrata in modo tangibile domenica al convegno di Clusone dando una munifica offerta per i nostri poveri.

Per impinguar l'erario, domenica 15 abbiamo offerto un the benefico che è riuscito molto bene.

PAVIA

Associazione Universitaria "S. Severino Boezio,,

L'anno nuovo (per chi non lo sapesse: quarantanovesimo!) ha trovato l'Assoc. pavese in piena evoluzione. Sfido io! Ci voleva un certo tempo per rimetterci dal venir meno contemporaneo di tutti i pezzi più grossi e più significativi. Per fortuna almeno Borghese fatto ormai persona seria (ha messo barba e... cappello!) è ritornato a Pavia assistente; inoltre è sopravvenuto un folto stuolo di matricole intraprendenti (si parla di un'invasione di Trentini) che con propositi abbastanza feroci han riempito i vuoti. A quest'ora una è già nel consiglio. Bisogna dire che siamo generosi!

Da segnalare poi l'indecente serietà dei laureandi in medicina fra i quali da un po' di tempo serpeggia una vera epidemia di dimissioni « per motivi di studio ». L'esempio è venuto da Orlandi; Crippa si è affrettato a seguirlo: bisogna pensare che l'avesse ridotta ben male quella cassa! Scaglia che, assurto ormai a più alti fastigi, si dice avesse già pronte le sue, è stato costretto a dar loro la precedenza ed ora attende rassegnato il suo turno, brigando perchè i nuovi collaboratori, a proposito dei quali afferma di non aver preferenze, siano eletti secondo le sue preferenze. Ma questa è maldicenza.

Intanto tra cose vecchie e cose nuove si son venuti riempiendo tutti i giorni della settimana, tanto che ormai sembra non si voglia più rispettare neppure la domenica, che, finora in ossequio ai Bergamaschi rimpatrianti, sembrava non si potesse occupare. Degni di nota soprattutto il corso di Religione tenuto con grande successo da Mons. Rossi secondo il piano suggerito da Azione Fucina, e quello di filosofia scolastica iniziato da don Codini davanti, a un uditorio molto incoraggiante.

Una cara cerimonia ci ha raccolti il 15 di dicembre intorno al nostro compagno dott. Cornara, che dopo aver conseguito la laurea in fisica matematica, ha vestito in quel giorno l'abito talare. Per quanto già decimati dalle vacanze natalizie, presenziammo in numero discreto alla vestizione compiuta dal nostro Assistente Mons. Rossi, che pronunciò anche belle parole di circostanza. Subito dopo nella nostra sede offrimmo al nostro compagno un bel Crocifisso destinato a ricordargli nella sua preghiera gli antichi compagni e l'amicizia fucina.

Inaugurazione dell'Anno Accademico

Una particolare solennità ha assunto quest'anno la inaugurazione dell'anno accademico. Iniziatasi al mattino con la S. Messa ha visto nel pomeriggio un pubblico elettissimo gremire la nostra sala per ascoltare P. Gemelli. Presenti, oltre S. E. Mons. Vescovo, il Podestà, comm. prof. Vaccari, Preside della facoltà di Giurisprudenza, il prof. Gayda in rappresentanza del Rettore Magnifico della R. Università, il prof. Ciapessoni, Rettore del Collegio Ghislieri, Mons. Nascimbene, Rettore del Collegio Borromeo, il Comandante della Scuola Allievi Ufficiali e il rappresentante del Comandante del Presidio, il Procuratore del Re cav. Papio, il Segretario Politico del G. U. F. dott. Carena, numerosi Prelati e professionisti rappresentanti de' le locali Associazioni Cattoliche, ecc. Notevole la partecipazione di studenti non fucini.

Il presidente Scaglia presentando e ringraziando P. Gemelli espose brevemente il programma di lavoro per il nuovo anno, e diede lettura del telegramma del Santo Padre e di quello di Righetti; la sig.na Segagni presidente delle Fucine disse i buoni propositi delle sue compagne e la bellezza di lavorare alla luce della fede. Quindi P. Gemelli, accolto da grandi applausi pronunciò un bellissimo discorso sui problemi dell'anima contemporanea interessando vivamente l'attentissimo uditorio e toccando molto opportunamente alcuni punti del programma fucino. Il discorso applauditissimo ebbe larga risonanza nella stampa locale che ne riportò ampi riassunti. Ci spiace di non potergli dare in queste brevi note tutto il rilievo che meriterebbe. Mons. Vescovo, chiudendo con paterne parole la bella riunione, ricordò la figura di Vico Necchi, già presidente del « Severino » e rivolse anche il suo ringraziamento a P. Gemelli e agli intervenuti, concludendo con opportune esortazioni alla vita cristiana.

Alla sera nella nostra sede ci raccogliemmo per l'assemblea. Scaglia fece una breve relazione della settimana di studio, che l'uditorio numeroso oltre il solito, ascoltò abbastanza distratto; poi ci fece una opportuna e vivace paternale che ascoltammo con molta serietà. Conclusione: un ritiro minimo predicato da don Costa e poi (grande e bella novità) avremo finalmente anche noi la Messa festiva dello studente. E per inaugurare un anno è già qualcosa.

NAPOLI

Il battesimo di tre giovani universitari

Tre giovani universitari acattolici, attratti dalle idealità della nostra Associazione ed avvicinatisi ad universitari cattolici, hanno chiesto il S. Battesimo che — dopo idonea preparazione è stato loro somministrato con tutta solennità.

L'ampio salone dell'Associazione maschile era trasformato per l'occasione in mistica cappella.

Alla bella cerimonia non sono mancate tutte le universitarie e gli universitari iscritti all'Assoc. con a capo i rispettivi presidenti arch. Armando Dillon e prof.ssa Maria Celeste Grieco.

Molti professori universitari hanno fatto pervenire la loro adesione, mentre alcuni hanno voluto essere presenti per dare a noi giovani un grande insegnamento e un solenne monito: tradurre le armonie tra Scienza e Fede in calore e profondità di vita cristiana

La cerimonia mistica e commovente si è svolta in tutta la solennità significativa della liturgia: mons. Fabozzi, canonico della Metropolitana, assistente dell'Assoc. maschile e della Giunta Diocesana, ha officiato il rito solenne, assistito dal cerimoniere Trigilio e dai chierici del Seminario Maggiore.

Dopo la funzione del S. Battesimo ha celebrato la Messa lo stesso Rev.mo Mons. Fabozzi.

Durante l'Offertorio una piccola schiera di fucini, improvvisati in Schola cantorum, sotto la guida di don Aniello Salvatore e del Vice Assistente prof. D. Antonio Leonetti, innalzò al Signore gli animi già commossi dei numerosi intervenuti con scelti e bellissimi mottetti, accompagnati da delicata musica liturgica ed eseguiti perfettamente.

Dopo il Sanctus e la Consacrazione, i cui momenti furono squisitamente commentati dal canto dei fucini, i tre giovani universitari rinati alla vita soprannaturale, alla presenza dei colleghi, si accostarono per la prima volta alla Santa Mensa.

La loro commozione era visibile e tutti, universitari ed universitarie, parteciparono alla loro comune gioia.

Tutti compresero la mistica bellezza della cerimonia religiosa e dopo la fine della Messa e dopo la Benedizione solenne impartita dal rev.mo Mons. Rocco di Torrepadula, Assistente delle Universitarie, si strinsero intorno ai nuovi fratelli, nel sangue e nella fede, con la canora nostra allegria tradizionale. La bella ed indimenticabile funzione si chiuse con un ricevimento offerto dalle Presidenze in onore dei neofucini.

VITERBO

Inaugurazione dell'Anno Accademico

Con la gradita partecipazione di alcuni fucini romani e del Consigliere naz.le per l'Italia centrale, dott. Sergio Paronetto, ha avuto luogo domenica 8 gennaio, l'inaugurazione ufficiale dell'anno accademico pel nostro Segretariato.

S'iniziò la giornata alle ore 8,30, con la partecipazione alla Messa Sociale ed alla S. Comunione, insieme agli amici romani, ed insieme al Chiar.mo professore La Pira, oratore ufficiale per il discorso d'inaugurazione. Ci portammo quindi, nella sala delle adunanze, dove il reggente diede ampia relazione dell'attività svolta e determinò il programma... semplicemente colossale da compiersi nel volgente anno, che poi Paronetto integrò con sagaci esortazioni. A proposito, presero la parola il prof. La Pira e l'Assistente ecclesiastico, suggerendoci consigli molto opportuni, indi sciogliemmo l'adunanza con l'immancabile nostro inno fucino. Ci recammo poi, da S. E. Mons. Vescovo che ci accolse con la consueta paterna cordialità, Gli demmo notizia del prossimo nostro Convegno e ci assicurò il Suo appoggio valido e la sua alta preghiera. Ci trattenemmo alquanto in piacevole conversazione e ci congedammo con la Sua Pastorale Benedizione.

Nel pomeriggio ha luogo a Palazzo Chigi il discorso inaugurale. L'oratore dopo la presentazione e la relazione del reggente, prende la parola. Parla di Contardo Ferrini e la conferenza suscita una viva ammirazione, per l'interesse che il tema presenta e per la squisita forma con cui l'ottimo professore la porge.

Applauditissimo e complimentato l'oratore termina il discorso che certamente ha aperto l'animo di tutti i presenti, ad una intima meditazione. Si ritorna alla nostra sede e ci riuniamo nella chiesa attigua per la S.S. Benedizione. Si fa uno spuntino e con un po' di rincrescimento accompagniamo gli amici romani alla stazione per la partenza. Il prof. La Pira è tanto buono da offrirci anche qualche interessante spiegazione per lo studio del gruppo del Vangelo; ci analizza, a proposito, qualche passo, facendosi ammirare per la sua intima interpretazione.

Con questa inaugurazione, si sono gettate nel modo migliore e sotto buoni auspici, le basi del nostro programma di lavoro per l'anno corrente, ed abbiamo fiducia nel Signore, che su di esse si possa costruire qualcosa di buono.

GUBBIO

Associazione Universitaria "Pier Giorgio Frassati,,

La nostra piccola città, che tra tutte le sorelle dell'Umbria, ha forse il maggior numero di Fucini, ha avuto l'onore, diciamo così, di veder sorgere tra le sue mura vetuste l'Assoc. Univ « Pier Giorgio Frassati ». Si è costituita domenica 8 gennaio. Conta (nientemeno!) dodici soci. Abbiamo voluto intitolarla a Pier Giorgio Frassati perchè nessuno, meglio di lui, simboleggia lo spirito fucino che si compendia nel glorioso trinomio: Fede, Scienza, Patria.

Al mattino ci siamo raccolti nella chiesa dei Bianchi per partecipare alla Mensa Eucaristica e alla « Messa dei giovani » che vi si celebra ogni domenica.

Nel pomeriggio inaugurazione nella Sala Pio XI gentilmente concessa dalla Federazione G. D. che sarà anche la nostra sede finchè non ne potremo avere (speriamo presto!) una propria.

E' intervenuto anche S. Ecc. Mons. Vescovo, vecchio e costante amico dei Fucini. Al numeroso pubblico si sono unite le rappresentanze del *Guf* e delle due fiorenti Sezioni studentesche Cattoliche Medie.

Il neo dottore Giuseppe Franceschetti ha illustrato il programma dell'Assoc. E' seguito il canto dell'Inno Nazionale e la recita della brillantissima commedia « Signore, voglio essere il vostro cameriere particolare » che ha riscosso, per la valentia degli inetrpreti, vivissimi applausi. Poi altri canti ufcini e macchiette... Sedeva al piano, con aspetto di esimio maestro, Gabriele Stirati... In una delle prossime domeniche inaugurazione ufficiale con l'intervento del carissimo Righetti, Mons. Piastrelli e dei fucini del « Toniolo » di Perugia.

MILANO

Associazione femminile "Contardo Ferrini,,

La vita della nostra Associazione è in piena attività. Ogni domenica ci raduniamo nella nostra cappella per ascoltare la S. Messa celebrata o dal nostro assistente o da quello dei fucini. Al giovedì il « gruppo del Vangelo » ci è tenuto dal nostro Assistente Rev. Don Monza.

La Conferenza di S. Vincenzo, in piena efficienza, assiste quest'anno una cinquantina di famiglie. Alla domenica il corso di religione è tenuto da P. Genesio, secondo gli schemi di Cagliari. Riguardo ai gruppi di studio, per ora funzionano quello di Lettere e quello di filosofia, ma esiste il progetto per un gruppo di studio scientifico.

Un'iniziativa di quest'anno è il « Gruppo missionario », che non è ancora cominciato, ma che consiste in conferenze e letture di libri riguardanti il problema delle missioni, che tanto deve interessare gli studenti cattolici.

Un'altra novità è stata quest'anno la messa di mezzanotte a Natale, celebrata nella nostra cappella dall'assistente dei fucini. Assieme alle fucine e fucini intervennero numerosi i parenti. Nel raccoglimento della nostra piccola cappella, più somigliante alla capanna di Betlemme che a un tempio, la cerimonia, riuscì proprio suggestiva e commovente. E' nostro augurio che questa bella iniziativa si rinnovi ogni anno.

Domenica, 8 gennaio, abbiamo partecipato al convegno di Clusone di cui parla in questo stesso numero il corrispondente bergamasco.

Si raccomanda ai cronisti di datare le loro corrispondenze. Ciò per impedire eccessivi ritardi e doppioni di notizie.

Igino Righetti, *Direttore resp.*
Federico Alessandrini, *Condirettore*

Tipografia Poliglotta Cuore di Maria
Banchi Vecchi 12 - ROMA Tel. 52-576